

Antiche dimore lodigiane, via il velo

L'opera è firmata dagli studiosi Mario Marubbi e Antonella Miscioscia e impreziosita dalle immagini del fotografo Antonio Mazza; il suo ricavato sarà devoluto al Fondo per l'ambiente

FABIO RAVERA

Un volume che "scava" tra i gioielli artistici del territorio e che offre una nuova, ampia panoramica su quei beni monumentali il solitamente non accessibili al pubblico. Sono tante le dimore storiche sparse nel Lodigiano, edifici che spesso sfuggono agli sguardi distratti ma che, altrettanto spesso, fungono da scrigni per conservare capolavori di inestimabile bellezza. Lo dimostrano le splendide fotografie scattate da Antonio Mazza, autore dell'apparato iconografico di *Dimore storiche. Forme dell'abitare a Lodi e nel territorio dal Medioevo all'Ottocento*, settima pubblicazione della Fondazione della Banca Popolare di Lodi (uscita per i tipi di Bolis Edizioni) dedicata ai monumenti del territorio. L'opera, firmata dagli studiosi Mario Marubbi e Antonella Miscioscia, è stata presentata ieri pomeriggio nella Sala della Musica della Fondazione Maria Cosway: il ricavato delle vendite (offerta minima di 15 euro) sarà devoluto al Fai, il Fondo per l'ambiente italiano.

«Dobbiamo ringraziare il presidente della Fondazione Bpl, Duccio Castellotti, per la sua intuizione: sette anni e mezzo fa ideò il primo volume dedicato a cultura e territorio e oggi siamo già alla settima pubblicazione», ha esordito Ferruccio Pallavera, direttore del «Cittadino», davanti al numeroso pubblico presente. «Abbiamo voluto intraprendere un viaggio nel Lodigiano - ha sottolineato quindi Castellotti -, costruendo libri leggibili, per tutti. Gli autori ci hanno dato un apporto straordinario». Del resto, «cultura e territorio formano una simbiosi perfetta - ha spiegato poi Fabrizio Marchetti, responsabile della Divisione Bpl - il libro fa capire ancora di più che Lodi possiede edifici unici che andrebbero però valorizzati». Tra i grandi artisti che hanno decorato alcuni di questi edifici spicca il pittore fiorentino Sebastiano Galeotti, i cui affreschi impreziosiscono per esempio Palazzo Modignani, come ha illustrato Rita Dugoni della Soprintendenza alle Belle Arti di Verona, Rovigo e Vicenza. «Si tratta di un libro per tutti ma anche di un volume adatto a chi vuole approfondire lo studio - ha spiegato quindi Mario Marubbi -. Nel nostro viaggio abbiamo scoperto tante cose. Per esempio che Palazzo Vistarini a Lodi possiede le più antiche "tavole da soffitto" della Lombar-



L'OPERA SVELATA

Sopra, da sinistra, Mario Marubbi, Fabrizio Marchetti, Duccio Castellotti, il pubblico e, a lato, ancora Castellotti con - alla sua sinistra - Antonio Mazza

dia, oppure che a Palazzo Calderara a Turano sono stati recuperati degli affreschi di un importante pittore come Giovanni Angelo Borroni. In città possediamo inoltre Palazzo Barni e Palazzo Modignani, due edifici che, una volta restaurati completamente, potranno diventare tra i più importanti del nostro patrimonio artistico». La nuova opera targata Bpl è stata quindi definita «meritevolissima» da don Bassiano Ugge, vicario generale della diocesi, mentre il prefetto Patrizia Palmisani ha elogiato il volume «perché consente di scoprire opere che altrimenti rimarrebbero nascoste». Per ragioni di spazio, la Fondazione Cosway non è stata inserita nelle pagine: gli spettatori hanno potuto comunque approfondire la storia e ammirarne alcune sale grazie alle spiegazioni del critico Tino Gipponi e del presidente Francesco Chiodaroli.



**M. MARUBBI
A. MISCIOSCIA
A. MAZZA**
*Dimore
Storiche.
Forme
dell'abitare
a Lodi
e nel territorio
dal Medioevo
all'Ottocento*
Bolis Edizioni,
Bergamo 2016